

Tokyo 2020

Judo
italiano

TOKYO 2020



柔道の基礎 

Judo No Kiso



Tokyo 2020

Judo Italiano



18

Clarisse Agbegnenou alza la slovena Tina Trsteniak a volerla ringraziare perché grazie a lei ha fatto una finale attesa da lungo tempo.

Agosto 2021

Foglio informativo a cura della
Associazione Judo Italiano

Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali ne facciano richiesta specifica.

Le foto: **Pino Morelli ed Emanuele Di Feliciantonio, Carlos Ferreira, Gabi Juan**

Grafica: **Pino Morelli**

La grafica/foto di copertina è di:

Pino Morelli

Webmaster

Fabio Tuzi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Giorgi

Walter Argentin

Bruno Giovannini

Cristina Fiorentini

Dante Nardini

Giacomo Spartaco Bertoletti

Giancarlo Bagnulo

Giuseppe Piazza

Guido Giudicianni

Ylenia Giacomi

Gennaro Lippiello

Massimo Lanzi

Pino Morelli

Emanuele Perini

Emanuela Pierantozzi

Ferdinando Tavolucci

Livio Toschi

Laura Zimbaro

Judo Italiano 2

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: [judoitaliano](https://www.facebook.com/judoitaliano)



Risparmiare sull'educazione significa investire nell'ignoranza.

Judo *italiano*

Agosto 2021

Sommario

Editoriale 5

di Pino Morelli

La Nazionale salvata dalle donne 6

di Pino Morelli

Alice Bellandi 9

di Redazione

La gara degli uomini 13

Redazione

Lo spirito e il destino 18

Redazione



KU SAKURA

La Storia

Judogi indossato da Jigoro Kano



La tradizione



Da marzo con
Judo Italiano
per tutti i nostri lettori
Per info:
info@judoitaliano.it



Editoriale

Per capire come tutto è iniziato

Jigoro Kano ha speso una vita per far riconoscere il judo come sport Olimpico ma non ebbe mai la soddisfazione di aver visto il suo judo alle Olimpiadi.

Infatti, solo alle Olimpiadi del 1964 il judo entrò come disciplina ufficiale all'interno delle competizioni olimpiche. Il judo, nella sua prima esperienza fu rappresentata da quattro eventi. Le gare si svolsero dal 20 al 23 ottobre all'interno del Nippon Butokan Hall di Tokyo. Alle gare parteciparono 31 nazioni per 75 atleti.

Per l'Italia parteciparono Bruno Carmeni (68 Kg) e Nicola Tempesta (+ 80 Kg) allenati dal Maestro Ken Noritomo Otani con il Commissario Tecnico Maurizio Genolini. Il torneo di judo fu anche valido come quarto Campionato del Mondo.

La vittoria più eclatante fu quella del 23 ottobre, quando si scontrarono, nell'Open, in finale l'olandese Anton Geesink (alto 1,98 mt e pesava 121 Kg) e il giapponese Akio Kaminaga. Vinse Anton Geesink che, dopo aver portato Hiza Guruma, atterrò Kaminaga e lo immobilizzò. Gli oltre 15.000 spettatori rimasero ammutoliti nel vedere il loro campione atterrato da un "Gaikoku hito" e proprio sul suolo del Sol Levante nell'era dell'Atarashi Nihon. Ma quando i sostenitori di Anton Geesink volevano salire sul tatami per portarlo in trionfo lui li fermò con un gesto repentino e deciso della mano perché voleva salutare e rendere omaggio ad un grande campione nella maniera dovuta, con rispetto.

Quel gesto piacque ai giapponesi che assistettero a quell'incontro perché veniva rispettato un loro grande campione.

Ora che le Olimpiadi sono tornate a Tokyo, dove tutto è successo, i giapponesi avranno la possibilità di vedere cancellato quell'affronto da un loro campione.

Un Hiza Guruma per portare di nuovo il judo in patria.

Nelle Olimpiadi del '64 uno straniero profanò il tempio del judo facendo, prima, Hiza Guruma e poi prendendo Osae Komi.

Nel 2021 il judo olimpico è ritornato in patria perché il suo campione più celebrato ha vinto la medaglia d'oro facendo un Hiza Guruma contro uno straniero che voleva usurpare il regno del judo e poi l'ha immobilizzato a terra.

Ritorniamo alla realtà, quell'Hiza Guruma proviene da quel 1964, è stato il frutto di anni ed anni di studio, di limature, di scoperte e di riscoperte nelle tradizioni. È stato il frutto corale di un paese che ha sempre visto il judo come una religione ed ha sfornato campioni su campioni solo per uno scopo: riportare il judo in patria.

Il Campione più acclamato, Ono Shoei, ha portato l'oro nella terra del Sol Levante.

La Nazionale Salvata dalle Donne



Oggi, a 57 anni di distanza da quella prima Olimpiade, portiamo 8 atleti a gareggiare nell'Olimpiade dei sogni di tutti i judoka. Andiamo in Giappone e portiamo 8 atleti che hanno riportato medaglie dai più prestigiosi tornei internazionali e dai Campionati del Mondo e da quelli Europei. Andiamo lì come forza compatta, con una squadra coesa di giovani che hanno fatto parlare di loro il mondo del judo e che sono riconosciuti da tutti dei grandi campioni. Andiamo lì con buone speranze di far medaglia e, ancor di più, di far vedere un judo bello come solo gli italiani sanno fare.

Hanno nel loro sangue le vittorie di Nicola Tempesta, Felice Mariani, Ezio Gamba, Margherita Del Cal, Laura di Toma, Cristina Fiorentini, Emanuela Pierantozzi, Giorgio Vismara, Giovanna Tortora, Massimo Sulli, Girolamo Giovinazzo, Pino Maddaloni, Lucia Morico, Giulia Quintavalle, Rosalba Forciniti, Matteo Marconini, Odette Giuffrida, Fabio Basile, Manuel Lombardo. I nostri atleti daranno il meglio delle loro possibilità per tenere alto l'onore del judo italiano, noi ne siamo convinti.

Francesca Milani

Tra poco entrerà sul tatami, qui a Tokyo, una piccola ragazza ma che ha le idee molto chiare, piccola ma forte, una donna, una ragazzina che rubava a suo fratello tutti i giochi e che non stava mai ferma. Francesca Milani scenderà, qui, nella patria del judo, sul tatami e farà vedere di che pasta è fatta. È duro iniziare per prima, prima dei tuoi compagni di squadra, prima e solitaria, le ci vorrà un gran fegato per scendere sul tatami di Tokyo ma Francesca lo può fare.

Vedremo alle prese con la taiwanese quale sarà l'inizio.

Noi possiamo stare solo zitti, col fiato sospeso a guardare questo incontro che farebbe tremare i polsi a chiunque.

Adesso silenzio, Francesca deve combattere.

Francesca combatte molto bene e riesce a pareggiare un Waza Ari ad un minuto dalla fine con un Harai Goshi in Makikomi. Ma poi si fa sorprendere, in ginocchio, e la Lin Che Hao la castiga con un "Uchi Mata" assicu-

randosi la vittoria.

Peccato perché Francesca non ha dimostrato timore verso un tatami importante come quello Olimpico. Sicuramente ha imparato qualcosa e ne farà tesoro e si porterà questa sconfitta per i prossimi incontri. Questa ragazzina è molto valida, che questo sia un passo sbagliato e niente più, perché alla nazionale serve questa ragazza così forte. Brava.



Odette Giuffrida, la Tigre del Tatami

Giuffrida vs Chitu (ROM)

È un 'avversaria forte questa rumena, tosta che non lascia spazio. Ma Odette è attenta e non si lascia sorprendere. Si arriva al golden score tra la lotta alle prese e poi la "tigre del tatami" sfodera un morote sensazionale che le fa vincere l'incontro per Ippon.

Odette Giuffrida vs Charline Van Snick (BEL)

La belga è alla portata di Odette anche se inizia con una sanzione però ai pochi secondi dalla fine spara un morote reverse che le fa guadagnare un Waza ari e il passaggio di turno. E adesso l'aspetta, in semifinale, Ute Abe.

Semifinale al "fulmicotone" tra Abe Ute e Odette Giuffrida.

Odette inizia bene ma Abe dopo un tai o Toshi la lavora a terra e Odette è scaltra a fuggire. Adesso prova un morote poi sull'attacco di Abe di O Soto Gari si butta a terra. Gram lavoro sulle prese e Giuffrida prova a fermare la presa a sinistra della Abe. Prova un altro morote proprio allo scadere del tempo regolamentare. Ancora un morote. Shido per la Abe che si fa male ad una mano. Inquadrano gli occhi di Odette e i suoi occhi sono grigi come lo sguardo di una tigre. Odette mostra la sua manica sinistra per sorprendere la Abe e poi fa la sua presa. Quando vanno in lotta a terra la Giuffrida è attenta. La Abe, una volta fatte le prese porta Odette ad un passo verso destra e poi la infila con un Uchi Mata guadagnando Waza Ari. Odette adesso deve combattere per il bronzo e sono sicuro che ce la farà.

Reka Pupp (HUN) vs Odette Giuffrida

La Pupp ha vinto contro la Kelmendi e la Delgado (USA). Quindi ha perso la svizzera Kocher e poi ha vinto con la coreana Park nei ripescaggi. Adesso incontra la nostra Odette per una medaglia di bronzo. Odette ha perso solo nella semifinale con la giapponese Uta Abe e adesso si batte per una medaglia importante.

In guardia sinistra Odette e la Pupp in guardia destra. Odette tenta un Morote e si fa male ad una mano. Ancora un Morote per Odette. La Pupp tenta di infilare Uchi Mata. L'ungherese prende una sanzione ma ancora tenta Uchi Mata. Odette tenta un Morote Reverse. Ancora un Morote ma la Pupp l'attacca in Uchi Mata. Si va al Golden Score. Questo Morote Reverse ha il "peso" giusto per fare l'Ippon e per portare una medaglia di bronzo a Odette Giuffrida che grida tutta la sua rabbia al cielo con un grido liberatorio. Va piangere, per scaricare la tensione, appena fuori del tatami.

Fenomenale.



Sopra: Il podio dei 52 Kg - Sotto: l'eccezionale Morote Reverse ai danni della Pupp



Maria Centracchio

Maria vs Nomenjanahary Damiella (MAD)

Maria comincia bene e prova un Seoi Nage. Poi prende Osae Komi Sankaku e vince.

Centracchio vs Ozbas Szofi (HUN)

Maria, dopo aver combattuto alle prese prova un Tai Otoshi che la porta in vantaggio di un Waza Ari rispetto alla Ozbas.

Poi, in un'altra azione, va a finire a terra e riesce a tirare Ude Hishigi Juji Ga-tame e passa il turno.

Centracchio Ozdoba Black (POL)

La polacca dopo aver battuto la beniamina di casa combatte con la nostra Maria. A metà incontro perfetta parità.

Grande lotta alle prese per tutto il combattimento e la polacca ha due richiami mentre Maria ne ha uno. Ancora una lotta alle prese e vengono sanzionate tutte e due. La Centracchio va in semifinale.

Centracchio vs Trstenjak Tina (SLO) in semifinale

La slovena è partita subito con un attacco in ginocchio ma controllato da Maria. Alle prese

un cartellino giallo per entrambe. Ancora un altro attacco per la slovena e ancora un altro ma Maria controlla tutto ma il terzo attacco porta alla Trstenjak un Waza Ari. Ma dopo un'altra azione le due contendenti vanno a terra e la slovena la immobilizza. Vince la Trstenjak ma Maria è ancora in corsa per una medaglia di bronzo. Forza Maria.

Frassen Juul (NED) Centracchio Maria

Maria guardia sinistra e Frassen che gli impedisce di fare le prese.

Maria ha fatto tre attacchi e Frassen prende uno shido.

Maria inizia il balletto intorno all'avversaria e riesce a prendere la Frassen con la presa superiore. Intanto, l'olandese prende un altro shido.

Ancora un attacco per la nostra atleta.

E vince la medaglia per somma di ammonizioni. Non sarà stata prodiga di tecnica ma di testa e di cuore ha fatto uno sfoggio enorme. Maria ce la fatta col cuore del judo. Ci ha creduto dall'inizio alla fine senza mai mollare un minuto.

Ha perso soltanto con la campionessa Olimpica ma pure in quell'incontro si è comportata benissimo.

Brava Maria sei entrata nella storia del judo italiano. Complimenti



**A sin.: in combattimento
Sopra: mostra la sua medaglia
Sotto: il podio**



Alice Bellandi

Bellandi Alice vs Niang Assma (MAR)

Con il primo combattimento, per la nostra Alice Bellandi comincia l'Olimpiade. Si trova davanti la marocchina Assma.

Va cauta alle prese la nostra Alice. Ma appena mette le mani sopra il judogi della marocchina tira subito un Sasae. In una fase dove vanno a terra riesce a prendere un Ude Garami ma non riesce a tirarlo... La marocchina esce per un intervento medico.

Si va alle prese ma la marocchina prende uno shido. Ancora uno shido per tutte e due alle prese. Intanto si arriva al golden score, e la Bellandi tira un Ko Soto Gari che la fa passare il turno con un Waza Ari.

Bernholm Anna (SWE) vs Bellandi Alice

Il secondo turno di Alice è con la svedese Bernholm, che ha conquistato una medaglia di bronzo ai Giochi Europei di Minsk.

Guardia sinistra la svedese che tende a fare la presa alta per portare la nostra atleta a terra e lavorarla in ne waza. Però Alice non si lascia intimidire anche se non le dovrebbe permettere di fare la presa alta.

Alice prende uno shido. Altro shido alle prese ad

ambidue le atlete. Ma, con un guizzo Alice fa un Sasae Tsuru Komi Ashi che le fa guadagnare waza ari proprio al limite del tempo regolamentare lasciando la svedese, che si pensava di avere l'incontro in mano, sdraiata a pensare. Bene Alice adesso si va verso la finale di poule.

Van Dijke Sanne (NED) vs Alice Bellandi

Si trova in finale di poule la nostra atleta e, fin qui, il percorso è stato netto. Ora deve oltre passare l'ostacolo Van Dijke per entrare nella storia. La nostra atleta è attenta ma la Van Dijke è ostica a bisogna stare attenti. A due minuti hanno un waza ari per uno però Alice ha un'ammonizione mentre la olandese ne ha due. Ma Van Dijke riesce a metter su il colpaccio con un Ashi Guruna e passa il turno mentre la Bellandi va in ripescaggio e deve fare due combattimenti per prendersi la medaglia di bronzo che è, sicuramente, alla sua portata.

Bellandi Alice vs Matic Barbara (CRO)

Alice deve arrendersi anche alla Matic. Non ce stato niente da fare per lei perché è partita con due richiami, e riuscita ad arrivare al Golde Score ma, a quarantaquattro secondi dell'inizio ha preso un waza ari che la elimina. Un buon settimo posto per lei e per la squadra. Questa ragazza è brava e molto motivata, è un elemento utile per questa nazionale. Brava.



JUDOKA

Una nuova t-shirt per Judo Italiano.
Maglia con ideogramma spessoriato.
Stampa retro/avanti
Mis: S-M-L-XL-XXL-XXXL



Solo
Euro
10,00



JUDOKA

頑張る

Questa maglia è dedicata a tutti **judoka**, chi meglio di loro Ganbaru (頑張る) letteralmente "non cedere", traslitterato anche come gam-baru, è un verbo giapponese molto comune che significa, approssimativamente, "lavorare tenacemente in tempi difficili". La parola ganbaru è spesso tradotta nel significato di "fare del proprio meglio", ma in pratica significa "sopportare con coraggio le difficoltà". Ganbaru significa "impegnare tutto sé stessi in un obiettivo per portarlo a termine". Può essere tradotto nel significato di "persistenza", "tenacia", "risolutezza" e "duro lavoro".

Tornano in mente le parole di una poesia di W. Ernest Henley che dice:

Ringrazio qualunque Dio esista
Per la mia anima invincibile
Il mio capo è sanguinante,
Ma non chino.
E ancora la minaccia degli anni
Mi trova e mi troverà senza paura.
Non importa quanto stretto sia il
passaggio,
Quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima.



Scrivere a:

info@judoitaliano.it





Le lacrime di Alice

Ho visto questa foto di Alice Bellandi e mi ha preso un colpo al cuore. Un dolore immenso che non si placa. La foto nasce da una critica fatta da giornalisti che non capiscono il judo o che non sanno niente dello sport agonistico e cosa comporta. Ho letto anche che Alice vuole abbandonare la categoria 70 Kg e vuole passare a 78 Kg.

Anche io, con "Judo Italiano", sono stato duro alcune volte, quando i ragazzi non pensavo avessero combattuto al loro meglio. Ma io sono vecchio e ricordo che certi bisogni non erano contemplati per chi andava a combattere. Si doveva, basta. Invece adesso tutto è cambiato. È cambiata soprattutto la psicologia dell'allenamento e sono cambiati i bisogni degli atleti. Però ci vuole poco a comprendere questi cambiamenti. Basta capirli. Allora, insieme a voi, vorrei capire.

Io ho avuto come Maestri solo persone che furono dei grandi combattenti e, uno, è anche andato alle olimpiadi di Monaco con solo tre mesi di allenamento dall'inizio della olimpiade. Dovevano combattere e basta.

Poi ho seguito gli atleti della nazionale dalla fine degli anni '80 fino al 2000. Negli anni '90 vennero fuori i primi cambiamenti. Si sono accorti che gli atleti avevano bisogno di una psicologa che li seguisse in tutte le fasi dell'allenamento. E, anche gli atleti, negli anni '90 subirono pesanti critiche e non solo gli atleti.

Di una cosa sono certo e sono convinto dal primo articolo che ho scritto per il judo, la colpa non è mai degli atleti, è di chi gestisce gli atleti stessi.

Adesso, al giorno d'oggi, sembra che sia una regola fissa (giusta) avere un aiuto psicologico.

Perché questi atleti pur di arrivare ad una medaglia si tengono tutto dentro e "il tutto" esce quando

meno te lo aspetti.

Ma detto questo bisogna che gli atleti facciano i conti con le critiche che possano essere giuste e non. Quando le critiche vengono da chi conosce il judo, sono critiche costruttive, e devono farne tesoro poi faranno quello che sceglieranno però non si devono dimenticare quelle critiche che potrebbero, anche, essere un consiglio.

Ma quando ti vengono da chi non sa niente di sport e di judo in particolare ti fanno male.

Ora dire che la nostra squadra ha fallito non mi sembra più una critica è più un'accusa alla squadra e ai suoi allenatori e, le accuse, non vanno bene neanche di chi conosce bene il judo.

La squadra italiana ha dato il massimo poi, c'è stata qualche imperfezione nei combattimenti ma, i nostri ragazzi, non sono supereroi, sono judoka che sono nella parte alta dei rispettivi ranking ma i loro avversari sono tutti campioni come loro. Per cui, ogni combattimento era una finale. Poi lasciamo perdere gli errori arbitrali perché se diamo la colpa a loro vuole dire che cerchiamo le scuse per motivare la sconfitta. No, l'arbitraggio non è andato bene, punto.

Alice ha fatto una bella gara e in quel momento non poteva fare di più. Nella gara a squadre ha fatto un errore di ingenuità, non doveva fare quell'ultimo attacco, poteva fare le prese e far camminare la sua avversaria, avrebbe vinto sicuramente. Ma si sa, al cuore non si può comandare, specialmente al cuore di una combattente com'è Alice; sono sicuro che ne farà tesoro di questa sconfitta. Tutti sono andati bene ma quello che ha deluso maggiormente è stato Fabio Basile. Ma non conosco il judo quelli che hanno scritto male di lui. Se solo, prima di scrivere, si fossero informati di chi

è An Chagrim, non avrebbero detto una parola. Quando si apre la bocca o “la penna” bisogna avere cultura perché le parole sono come il dentifricio, una volta uscite non rientrano più. E anche Lombardo, il ragazzino (come lo chiamo io), che io davo per certo con una medaglia si è fermato di fronte al coreano An Baul ed è arrivato 5°.

Allora, sei fossi stato un tipo frustrato dalle sconfitte dei miei campioni avrei scritto: Fallimento – l'Italia non esiste – Pensasse di più al judo e via discorrendo.

Ma il judo è fatto non solo dalle tecniche ma anche dalla cultura che vuol dire informazione a vari livelli. Mi ricordo che tutti salgono sul carro del vincitore ma mai sul carro del perdente.

E questo vi potrebbe far bene. Prendete anche voi, insieme ai vostri paladini, un bel po' di sana merda buttata a caso da chi non capisce niente di judo e vedrete che i vostri lacrimoni saranno più grossi di quelli di Alice.

Ma la tradizione italiana di andare in “soccorso del vincitore” succede anche qui, da noi, nel judo.

Ma non pensate minimamente che gli atleti sono lì per combattere per loro stessi e per l'Italia? Non

pensate minimamente che se dovessero conquistare una medaglia è bene per loro e per la squadra italiana? Non pensate minimamente a tutti i sacrifici loro e delle famiglie, a tutte le botte, gli incidenti, agli infortuni che subiscono? Allora vanno in Giappone per farsi una vacanza a spese della Federazione e, visto che stanno lì, prendono parte alle Olimpiadi?

Tornate con i piedi sulla terra. Sono campioni come tutti gli altri e possono perdere e possono vincere. Perché è la sconfitta il vero viatico per meritarsi una medaglia.

Perché sto parlando con chi ha fatto piangere Alice?

La Bellandi (Nomen omen) ci ha fatto la grazia di farci vedere le sue lacrime e gliene dovremmo essere grati tutti perché questa splendida ragazza ci ha fatto vedere come può essere fragile una donna forte come lei. Allora, se posso dare un consiglio ad Alice, non cambiare la categoria (sempre che non ti porti disturbi), rimani in categoria, che hai fatto una promessa a te stessa e va rispettata (Nel mio futuro più lontano di battere il primato di Kayla Harrison).



Manuel Lombardo

Lombardo vs Serikzhanov (KAZ)

Manuel inizia bene provando un morote. Ancora prova un morote. Un altro morote. Il kazako è passivo e l'arbitro l'ammonisce subito. Con il suo Kata Guruma, Lombardo, a riesce a fare Waza ari.

Manuel Lombardo vs David Cargnin (BRA)

In finale di poule il nostro Manuel incontro l'imprevedibile brasiliano David Cargnin. Molto ostico, fa una presa poi si butta senza concludere niente, non fa una tecnica che è una, mentre Lombardo prova il suo Kata Guruma. In una fase concitata del combattimento, dopo aver provato morote il nostro atleta rimane fermo per un attimo, l'attimo giusto perché Cargnin metta la sua gamba dentro le gambe di Manuel che cade e si prende Waza Ari a pochi secondi dalla fine. Chi già si pregustava l'incontro con Abe rimane deluso, come me, ma adesso Manuel deve pensare a portare a casa una medaglia, anche di bronzo, ma la deve portare a casa per sé e poi per tutti noi. Forza Manuel.

La via per il terzo posto

Manuel Lombardo vs Baskhuu Yondonperenlei (MGL)

Il mongolo vuol fare la presa superiore cercando di controllare lombardo. Prova un suni gaeshi senza esito. Yondonperenlei prende un'ammonizione per trascinamento. Ancora un sumi gaeshi per

Manuel. Il mongolo prova a fare tutto il combattimento sulle prese ma non tira niente, Manuel intento prova un altro sumi gaeshi. E ancora un altro e Yondonperenlei prende un'altra ammonizione. È veloce e tosto questo mongolo e Manuel dev stare sempre attento. Shido per Lombardo. Si è fermato Manuel e il mongolo gli ha infilato uno tsuri komi goshi che gli fa guadagnare un Waza Ari però l'arbitro decreta il waza ari a favore del mongolo e glielo leva subito dopo perché Yondonperenlei ha usato la mano sulla gamba del nostro atleta. Così danno una sanzione al mongolo che già ne aveva due e il vincitore risulta essere Manuel lombardo per somma di ammonizioni.

Manuel Lombardo vs An Baul (KOR)

Ve lo ricordate questo An Baul? È lo stesso che face la finale con Basile a Rio. Adesso, come Manuel, combatte per il bronzo. E ora, per onorare la tradizione, lo deve battere.

Guardia sinistra An e guardia destra Lombardo. An prova ad infilarsi sotto e tira un Morote, senza esito. Ancora un Morote per An. Il terzo Morote per An gli da la vittoria per Ippon. Può darsi che Manuel sia arrivato scarico a causa delle aspettative, onestamente non so ma un Manuel così demotivato sul tatami non l'ho mai visto. È tutta esperienza per il nostro atleta e sono sicuro che ne farà tesoro. Parleremo con lui in futuro dalla fine dell'Olimpiade e ci faremo spiegare cosa è successo. Bravo.

Manuel Lombardo contro il mongolo Yondonperenli



Shinzu JUDOKA



Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

Fabio Basile

Gli "An" ci hanno buttato fuori dalle Olimpiadi. Si può parlare di una maledizione? Oppure di un caso fortuito, decidete voi.

Però, di fatto, i coreani hanno battuto prima Manuel Lombardo con An Baul e poi Fabio Basile con An Changrim. C'è da dire che Fabio è salito sul tatami che sembrava scarico e quando ha visto che il coreano non si muoveva come voleva lui le idee per portare una tecnica sono sparite. Va detto che An si muove bene sul tatami, ha un'ottima posizione e tira, indistintamente, a destra e a sinistra. Al Golden Score si è vista la vera natura dell'avversario quando ha fatto stancare Fabio e gli ha infilato, di seguito, O Uchi Gari e Tai Otoshi guadagnandosi il passaggio al turno successivo. Finisce qui, al primo turno, l'Olimpiade di Fabio che non è stato capace d'interpretare il combattimento con la "maledizione" AN. Siamo certi che Fabio saprà riprendersi da questa sconfitta e tornerà ad essere un campione come sempre.



Christian Parlati

Christian Parlati vs A Delall (EGY)

Christian inizia subito bene perché con un Harai Goshi ma guadagna subito un Waza ari. Subito dopo, con O Uchi Gari guadagna Ippon. E adesso viene Nagase

Parlati vs Nagase

Questo è il vero banco di prova della categoria. Perfetta parità fino al tempo regolamentare. Ma con un Harai Goshi il giapponese lo porta via. Finisce qui L'OLIMPIADE di Parlati.



Nicholas Mungai

Bobonov Davlat (UZB) vs Mungai Nicholas

Anche Nicholas Mungai inizia la sua prima olimpiade.

Alle prese Nichola sembra forte ma uzbeko gli si infila sotto e porta un morote che gli fa guadagnare un waza ari. Uzbeko adesso si mette in difesa a non lascia spazio al nostro atleta. Nicholas tenta tre volte il suo tomoe nage, e tira non tirando di braccia così da far girare Bobonov e rimetterlo in piedi. Ma adesso ha un minuto e otto secondi per riprendere il combattimento in mano. Bobonov fa un richiamo medico e un richiamo shido. Ma Nicholas tira sempre e Bobonov non tira mai, adesso ci son rimasti 18 secondi e ha due richiami. Finisce qui l'Olimpiade di Nicholas Mungai. Questo ragazzo ha dato prova di essere competitivo a tutti i livelli ma è stato fermo nell'occasione del primo attacco dell'uzbeko. Peccato, ma un 90 kg così serve molto alla nostra nazionale perché ha dato prova di non buttarsi giù, di credere nelle sue possibilità e di essere capace, nei momenti critici di tirare fuori il meglio di se stesso. Bravo.



Ganbaru

Nuovi Judogi per bambini e ragazzi
dalla misura 120 alla 150



Misura 120 € 19,00

Misura 130 € 21,00

Misura 140 € 23,00

Misura 150 € 25,00

Cinture

Monocolore €2,00

Bicolore € 2,50

須張子



Siete meglio voi!

Quando facevo le superiori negli anni '70 e mi ritrovavo nelle manifestazioni (che a quei tempi erano all'ordine del giorno, alle femministe che gridavano: "Parità, parità!!", io rispondevo: "Ma quale parità...siete meglio voi!". Poi, quella risposta, mi è stata confermata in più e in più occasioni. Da quando iniziai ad insegnare, una volta finita l'Accademia, al giorno d'oggi. Ma in che cosa sono meglio?

Quando insegnavo ai bambini, maschi e femmine, mi accorgevo che, finita la lezione, i bambini (maschi) erano accompagnati negli spogliatoi, nell'ordine: mamma, zia, nonna. Puntualmente si scordavano chi un calzino, chi i pantaloni, chi la felpa e uscivano dopo mezz'ora, tre quarti d'ora. Le femmine andavano negli spogliatoi da sole, uscivano in dieci minuti e lo spogliatoio era lindo. Avevano più capacità di organizzazione.

Quando si trattava di combattimento, allora, era un disastro. Combattevano ma non volevano perdere e, per questo, davano tutto il cuore e la mente; andavano all'arrembaggio e non le fermava nessuno. E questo solo per parlavi del judo (che è la cosa che ci interessa).

In questa Olimpiade ho visto la stessa cosa. Avete visto le ragazze come hanno combattuto? Tutte mi sembravano le mie ragazzine, quelle che non si fermavano mai! Tutte, dalla prima all'ultima (si fa per dire) hanno affrontato le avversarie con il sacro fuoco del judo. Anche se hanno perso hanno messo in guardia le avversarie, come per dir loro, guarda che io sto qui, ci vediamo la prossima volta. È stato stupendo vederle combattere così.

Loro, dopo la gara, hanno ripulito lo spogliatoio e si sono portate via due medaglie di bronzo e un quinto posto.

Non è male.



Lo spirito e il destino

Clarisse Agbegenou

Questa finale l'aveva aspettata per 5 anni. Per 5 anni aveva vinto altrettanti Campionati del Mondo. Ma una era la medaglia che le mancava. Sacrifici, infortuni, speranze, quanto avrà sognato questo momento? La vendetta è un piatto che si serve freddo. Ma non voleva la vendetta Clarisse Agbegenou voleva prendersi quella medaglia che le era stata tolta che portava il volto di Tina Trsteniak.

5 anni con un solo unico pensiero.

Oggi l'ha incontrata di nuovo e non si è fatta sfuggire l'occasione.

L'atleta slovena l'attaccata come sempre fa, con tutte, perché è una campionessa e deve fare quello, vincere. Ha fatto prendere a Clarisse 2 cartellini gialli. Però, al contrario di quanto si può pensare la francese non sembra preoccupata. Lascia sfogare l'atleta slovena e poi passa all'attacco. Ogni volta che va giù per portare un attacco di Seoi Nage la Trsteniak sente su di se l'attacco nella lotta a terra di Clarisse. Ma, al Golden Score la Agbegenou parte all'attacco, prende le sue prese e costringe l'atleta slovena a fare falsi attacchi. Poi, l'atleta francese mette su un Ko Uchi Gari che fa tremare le convinzioni di Tina. Poi, al secondo tentativo, ancora un Ko Uchi Gari, veramente molto ampio, le fa guadagnare il Waza Ari che vuol dire medaglia d'oro.

Tina Trsteniak va giù e si compie il volere della Agbegenou. Tina cade sul tatami di Tokyo e con lei cadono tutte le certezze di una campionessa e anche il volto di Tina non dimostra di-spiacere, non si dispera e non piange; doveva andare così, questa sconfitta era in perfetto equilibrio con le tesi del destino.

Clarisse piange perché in quel pianto c'è tutto quello che ha passato in questi 5 anni.

Piange perché ha dato una mano al destino perché si avverasse.

Il judo fa sempre quadrare i conti e, prima o poi, quello che ti meriti avrai.

Congratulazioni Clarisse Agbegenou perché tu hai insegnato lo spirito di abnegazione che tutti i judoka dovrebbero avere.



Attenzione

Messaggio rivolto a tutti i nostri abbonati



vendite@judoitaliano.it

Il judogi si può anche spedire però, oltre la spesa per il judogi stesso, si dovrà mettere in conto il costo della spedizione.

Per diventare un nostro abbonato bisogna inviare una mail a : vendite@judoitaliano.it e fornire i seguenti dati:

Cognome, Nome, C.F., Indirizzo completo di C.A.P., il numero di cellulare e scrivere nella mail "Desidero abbonarmi alla rivista "Judo Italiano".

L'abbonamento è gratuito da quest'anno.

Chi vorrà sostenere Judo Italiano, può fare una donazione o di 5 o di 10 euro l'anno.

Così ci aiutate, acquistando le nostre proposte e grazie a qualche donazione,

a mantenere vivo il nostro giornale.

Per informazioni scrivere a: vendite@judoitaliano.it

Judo Italiano

Ha bisogno di voi

Buongiorno a tutti voi, judoka.
Come tutti gli ambiti lavorativi anche noi (Judo Italiano) siamo stati vittima del covid. Ci siamo messi a vendere judogi di qualità, borse, maglie, cappelli per i judoka per non far fare l'abbonamento a chi voleva sapere del judo, e per un po ci siamo riusciti. Ma poi questo lungo Lockdown ci ha letteralmente "massacrato". Adesso, se vogliamo mantenere una nostra identità indipendente e scevra da ogni obbligo non ci rimane che chiedere l'aiuto a voi.

Pensiamo che Judo Italiano, in questi lunghi anni – è dal lontano 1989 che siamo usciti con la prima rivista autoprodotta e poi, grazie a voi, ci sono state le prime pubblicazioni "ufficiali" e il riconoscimento della Federazione – abbia fatto a pieno il suo dovere parlando del judo e dei suoi problemi, abbiamo gioito con voi per le medaglie conquistate, abbiamo parlato, per voi, con illustri personaggi del nostro mondo, insomma, siamo stati il vero polso del judo italiano e lo diciamo senza modestia perché sappiamo quello che abbiamo fatto per il judo.

Dove prima non ci poteva essere discussione abbiamo portato il contraddittorio.

Sempre con toni pacati ma senza risparmiare niente a nessuno ogni volta che stava in crisi il judo e le sue componenti.

Ma c'è chi ci riconosce queste qualità e c'è a chi non gli è stato mai bene che un giornale di judo fosse indipendente.

Ma comunque vada, quando si spegne una voce indipendente si incrina la luce della democrazia.

Adesso abbiamo bisogno di voi.

Adesso ci mettiamo in gioco e, finalmente, sapremo quanto vi stiamo a cuore.

Vi chiediamo di fare un "offerta spontanea" di € 10,00 l'anno per sostenere a Judo Italiano.

Se sosterrate noi sosterrate il "Judo Italiano":

Se vi va di sostenerci, queste sono le indicazioni

Il bonifico bancario va fatto a:

C/C intestato a
"Judo Italiano"
Banca di Credito Cooperativo di Roma
Ag. 4 - Fidene
Via Russolillo Don Giustino, 7
00138 Roma
IBAN
IT53V0832703204000000013530
€ 10,00
Causale: Per sostenere Judo Italiano

Vogliamo ringraziare anticipatamente tutti quelli che ci sosterranno e anche quelli che non ci sosterranno mai, perché, noi, il giornale la manderemo, comunque a tutti **GRATIS** basta che ce ne facciamo richiesta.

Di nuovo 2020

per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà **disponibile**
dal 01 ottobre in poi.

Le taglie vanno dalla **M alla**
XXL.

Il costo è **€ 50,00** per la tuta
intera.

Sconti per palestre
acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る)

letteralmente

"non cedere",

è un verbo giapponese che significa

"lavorare tenacemente in tempi difficili".

JUDOKA

Per prenotare la tuta
scrivete a:

info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandremo ogni dettaglio del
pagamento da effettuare.

